

Cdc, valzer dipendenti

Personale in esubero delle camere di commercio verso la mobilità, ricollocazione presso altre amministrazioni pubbliche e risoluzione del rapporto di lavoro con erogazione di un assegno straordinario, una tantum in misura corrispondente al 60% del trattamento economico individuale, cui si aggiungono i contributi da versare per la prosecuzione in forma volontaria fino alla maturazione dei requisiti (entro i successivi tre anni) per il pensionamento. Queste alcune delle novità contenute nel dlgs di riforma delle camere di commercio sulla rideterminazione delle dotazioni organiche di personale dipendente degli enti, approvato ieri per la terza volta dal Consiglio dei ministri. Ricordiamo infatti che il dlgs, è stata approvato la prima volta dal Consiglio dei ministri ad agosto, è poi passato al vaglio delle commissioni industria di Palazzo Madama e Attività produttive di Montecitorio tra i mesi di settembre e di ottobre. I pareri espressi dalle due commissioni erano favorevoli ma accettati con riserva. Il testo è tornato così la seconda volta in consiglio dei ministri ai primi di novembre per una breve istruttoria. Nel testo approvato ieri per la terza volta viene stabilito che fino al completamento delle procedure di mobilità, alle camere di commercio è in ogni caso vietata l'assunzione o l'impiego di nuovo personale o il conferimento di incarichi, a qualunque titolo e con qualsiasi tipologia contrattuale, ivi compresi i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa e di somministrazione. Per il finanziamento di programmi di riqualificazione del personale delle unioni regionali e delle aziende speciali interessato dal piano di razionalizzazione organizzativa, il ministero dello sviluppo economico, su richiesta di Unioncamere, può disporre l'aumento, per le camere interessate, della misura del diritto annuale per gli esercizi di riferimento, nella misura strettamente necessaria al predetto finanziamento e fino ad un massimo del 10%.

Cinzia De Stefanis